

ANTEPRIMA TV

Una congiura per la libertà

Il film di John Huston in onda questa sera racconta il tentativo di un gruppo di patrioti cubani di uccidere il tiranno Machado

Gli ammiratori di John Huston, che in Italia non sono pochi, stasera hanno un appuntamento da non mancare (rete uno, ore 20,40) con Stanotte sorgerà il sole (nell'originale: We were strangers, "Eravamo estranei"), sesto lungometraggio, datato 1949, del regista americano. Tratto da un romanzo di Robert Sylester (segnatamente di Huston e Peter Viertel), il film narra della congiura che un gruppo di patrioti cubani, all'epoca della dittatura di Machado (1925-1933), tramano per uccidere il tiranno. Al guida del gruppo c'è un generoso yankee, Tony Fenner, che perderà la vita nella impresa, mandata a monte dal più banale dei contrattori. Ma il fuoco della rivolta è già acceso. Il tema della resistenza, della lotta politica, che Huston anticipò nel 1952, non ancora quarantenne, non sarebbe stato estraneo e di più, nel corso della sua storia ormai ventennale. Ricordiamo, in particolare, lo episodio centrale di Lucia (1969) di Humberto Solás, che

«Stanotte sorgerà il sole»



ra, Huston, differenzialmente tanti suoi famosi colleghi (Ella Kazan, per dirne uno solo), si comportò con coraggio e dignità. Nel 1947 lo si era visto alla «Marcha su Washington» organizzata in segno di protesta contro il comitato per le attività antiamericane, nel 1948 diede il suo appoggio (con altri esponenti tra i migliori del mondo dello spettacolo, quali Bette Davis e Frederic March) al «torzo partito» o «partito progressista» di Henry Wallace, e alla candidatura di questi, il vice-presidente prima di Truman) con Roosevelt, alla Casa Bianca. Nello stesso 1948, Huston ebbe gravi contrasti con la sua casa produttrice, la Warner Bros, che gli tolse di mano, nella fase decisiva, L'isola di corallo. Così, per realizzare Stanotte sorgerà il sole, Huston formò una società indipendente, la Horizon Pictures, con Sam Spiegel, l'intraprendente preside subalpino del cinema di cinema, d'origine austro-polacca ed ebraica, che allora si faceva chiamare, giocando sulla pronuncia del suo nome, S.P. Eagle, cioè «Aquila». Lavorando in una situazione di relativa libertà, Huston poté permettersi di recuperare, nella vesti di Guillermino (una bella figura, quasi da ballata popolare, cui si affida il messaggio conclusivo del film), un anziano e obliato divo come Gilbert Roland, e di attribuire un piccolo ruolo al non meno dimenticato, e ai suoi tempi celeberrimo, Ramon Novarro. La condotta degli interpreti è stata sempre un punto di forza per Huston. Qui, egli riesce quasi a far recitare bene perfino Jennifer Jones, e un talento ricco ma smodato, come quello del messicano Pedro Armendariz, tras sorprende nuovi talenti. Stanotte sorgerà il sole, se non si colloca tra i massimi risultati houstoniani (appena dell'anno seguente seguì Giungla d'asfalto) si guarda ancora, crediamo, con vivo interesse e simpatia.

ag. sa. Nella foto accanto al titolo: John Garfield.

CONTROCANALE

Un paese in lotta da quattro generazioni

«Minervino Murge rocca del proletariato meridionale». Le parole della prefazione che richiama l'impegno di un popolo anonimo (del «popolo lavoratore», come avrebbe detto di Vittorio) che non si rassegna alla schiavitù alla subordinazione. Un cammino sofferto, tra successi e sconfitte, che continua. Lo hanno dimostrato gli scritti di Pino Adriano nel programma della serie Foto di gruppo intitolato «I braccianti a Minervino Murge», andato in onda sabato sulla Rete uno. Gli autori hanno cercato i protagonisti e i testimoni delle lotte di terra e di oggi per affidare loro il compito di scavare nella memoria storica del paese e raccontare. Pintozzi e Adriano non hanno fatto nomi, non hanno né commentato, né giudicato. Ma il documento così realizzato questa volta non resta anacronistico: ha la forza di una intera popolazione. Un documento collettivo, quindi. Induce alla riflessione. Abbiamo sotto gli occhi una vecchia fo-

tografia della piazza di Minervino Murge pullulante di braccianti: coppole, labirinti, vetri a tutto. Ma quella che abbiamo visto sul teleschermo era una piazza spoglia, austera, vuota. La percorre il patino con la borsa carica di lettere e di vaglia degli emigrati. Solo il rimbombare dell'altoparlante, che annuncia una manifestazione di giovani braccianti per il recupero produttivo delle terre abbandonate, dice che la storia non si è fermata.

Le telecamere inquadrano un giovane. Sarà lui il filo conduttore del racconto. Legge la lettera di un emigrato che vuole sapere, capire se come la lotta continua. Il giovane cerca in biblioteca. Ecco i documenti sui moti e sul «pane» del maggio 1920, ecco quelli sulla «lotta ai sovversivi» del 1920. Si va avanti con le testimonianze a memoria d'uomo. Le lotte, la condanna per 700 anni di carcere, la prigione (c'è chi ricorda Gramsci, nel carcere di Turi, «in mezzo a due torri», in questa occasione delle terre della riforma agraria, ma solo per gli «amici» del partito socialista). Promissive, mezzi meccanici, acqua, lavoro, progresso. Andò via. Partirono anche migliaia di lavoratori discriminati. Restò l'assenza e la miseria. L'obiettivo televisivo, ora, spazia sulle terre di una riforma mancata, arida e abbandonata oggi come ieri. Peccato che l'obiettivo non abbia sconfinato, già in pianura, sulla costa, dove sono le città che alla crisi resistono, dando così nuovi connotati agli squilibri atavici. Ma ecco i giovani, la speranza. Sono soli sulle terre abbandonate che vogliono rimettere a coltura. Le presenze, i carabinieri che intinano loro di «sparmiare»: rispondono declamando gli articoli della Costituzione, come a un mantra. «L'agricoltore», dicono, «parlando di risorse», di programmazione, lo stesso linguaggio dei politici e degli economisti più avveduti. In primo piano, la cantante Anna Pugatchova, che da quattro anni s'è imposta come la beniamina del pubblico sovietico grazie alla sua personalità comunicativa e alle sue doti di versatile (un giornalista italiano l'ha definita «un incrocio tra Mina e Milva»); dopo avere ottenuto nel '75 il suo più grande successo con la canzone Arlekino composta dal bulgaro Emil Dimitrov, l'attrice moscovita, star televisiva e protagonista di lunghe tournée, ha recentemente interpretato un film. La signora che canta, che ripercorre le tappe della sua strepitosa carriera. Altri nomi molto conosciuti per la loro attività concertistica e discografica sono quella della cantante Sofia Rotaru e dei gruppi Rotari (che l'anno scorso suscitavano molto interesse in occasione d'una visita negli Stati Uniti), Ariel, Dobry Molodtzy, Vesiole Reblata, Plymya e Yushichich Seritza, alcuni dei quali si ispirano al rock americano e britannico. Intanto, è spuntata anche nell'Unione Sovietica la disco music, che ha il suo massimo esponente locale nel complesso guidato da un ex jazzman di Leningrad, Igor Petrenko; nel Paese esistono moltissime discoteche, presso le università e le scuole di vario grado, condotte da disc-jockey semi-professionisti il cui entusiasmo ha contagiato gli appassionati più giovani, tanto che si prevede un grosso sviluppo di questo genere. Il jazz per ora copre

Il mercato discografico nell'Unione Sovietica

Sul giradischi di Ivan è arrivata la disco-music

Nell'Unione Sovietica esiste una sola casa discografica, dalle dimensioni colossali: è la Melodiya, la cui produzione annuale si aggira sui 200 milioni di unità, di cui circa 135 milioni sono album (dischi a 33 giri di lunga durata). Per un rapido confronto, si tenga presente che in Italia si vendono in un anno, tra dischi e nastri pre-registrati, circa 50 milioni di unità, di cui almeno 20 milioni sono singoli (dischi a 45 giri di durata normale). Eppure, sebbene le cifre dell'industria sovietica si presentino già più che ragguardevoli, nel campo della musica riprodotta si può parlare di un vero e proprio boom che, ben avviato negli anni '70, sembra destinato ad assumere proporzioni ancora più cospicue nel prossimo decennio, grazie anche alle innovazioni tecnologiche che vengono gradualmente introdotte per migliorare la qualità dei supporti di riproduzione. Il catalogo della Melodiya conta attualmente circa 30.000 titoli, di cui il 34 per cento riguarda la musica «seria», il 20 per cento la musica leggera, pop e jazz, il 12 per cento la musica per il teatro, la Repubblica Sovietica, il 10 per cento la produzione per l'infanzia, e il restante 24 per cento letteratura, teatro e documenti storici. Ma, in termini di fatturato, come in tutti i Paesi del mondo, la musica leggera fa la parte del leone. Per quanto non siano pubblicate nell'URSS classifiche di vendita, vi sono alcuni artisti che godono di una popolarità così vasta da poterli considerare degli autentici best-seller. In primo piano, la cantante Anna Pugatchova, che da quattro anni s'è imposta come la beniamina del pubblico sovietico grazie alla sua personalità comunicativa e alle sue doti di versatile (un giornalista italiano l'ha definita «un incrocio tra Mina e Milva»); dopo avere ottenuto nel '75 il suo più grande successo con la canzone Arlekino composta dal bulgaro Emil Dimitrov, l'attrice moscovita, star televisiva e protagonista di lunghe tournée, ha recentemente interpretato un film. La signora che canta, che ripercorre le tappe della sua strepitosa carriera. Altri nomi molto conosciuti per la loro attività concertistica e discografica sono quella della cantante Sofia Rotaru e dei gruppi Rotari (che l'anno scorso suscitavano molto interesse in occasione d'una visita negli Stati Uniti), Ariel, Dobry Molodtzy, Vesiole Reblata, Plymya e Yushichich Seritza, alcuni dei quali si ispirano al rock americano e britannico. Intanto, è spuntata anche nell'Unione Sovietica la disco music, che ha il suo massimo esponente locale nel complesso guidato da un ex jazzman di Leningrad, Igor Petrenko; nel Paese esistono moltissime discoteche, presso le università e le scuole di vario grado, condotte da disc-jockey semi-professionisti il cui entusiasmo ha contagiato gli appassionati più giovani, tanto che si prevede un grosso sviluppo di questo genere. Il jazz per ora copre

TEATRO - Novità di Enzo Siciliano a Roma

Rosa pazza e disperata ovvero: ditelo coi fiori

Una materia che resta drammaturgicamente inerte, nonostante l'impegno del regista Roberto Guicciardini e degli attori

ROMA - Ditelo con i fiori. Applicando a usura, e verbosamente, la vecchia massima della galanteria, il giovane Vittorio corteggia la bella Rosa (il cui nome è già così provocante), a partire da una lezione di botanica; ma dimostrerà, più tardi, d'esser venuto anche nel campo della zoologia. Il marito di Rosa, invece, disserta sulla strage degli scacchi, adattata alle questioni sentimentali o vane, in forma piuttosto accademica di pratiche sado-sacchistiche. Anziché mandare al diavolo il romanzo del '72, si affrettano, egualmente, a ed egualmente protetti, Rosa si divide tra loro, sino a morire di aborto (non procurato), abbandonata nel modo più vile dell'amante. La vicenda di Rosa pazza e disperata, il testo teatrale di Enzo Siciliano, che si dà al Teatro di Roma, è un dramma d'una finora mesita rassegnazione di autori nostrani, ha come spondo presumibile un'Italia prima Ottocento, nei punti di riferimento sembrano tutti letterari: dalle Cronache italiane, poniamo, di Stendhal, ai travagli di celi- bry sventurate eroine come la Bonny di Flaubert o la Karenina di Tolstoj, senza escludere qualche riflesso gotiano sta nell'uso delle scienze naturali per l'analisi della meccanica delle passioni (vedi le affinità elettive), sia nella profezia di parte di Vittorio, d'una morte vagamente faustiana («vivere solo il presente»). Vittorio stesso si dice poi obbligato, dalla nequizia dei tempi, a fare il don Giovanni, mentre il tema generale del dramma viene introdotto, in musica, e ripreso alla fine, dai versi che Dante mette in bocca a Francesca (Nessun maggior dolore, ecc.), tratti a loro volta, secondo i commentatori, da Virgilio o da Boezio. In questo terreno di cultura, spunta tuttavia una straziante, e disperata, Vittoria si esprime, tutto sommato, da manuale del giardiniere dilettante, esercita l'arte della seduzione come

Gli operatori radiofonici per il rilancio del settore

ROMA - Gli operatori delle tre reti radiofoniche della RAI hanno chiesto l'istituzione di un comitato scientifico interdisciplinare cui affidare l'incarico di ipotizzare, studiare e verificare tutti i modelli ritenuti utili per la salvezza del servizio pubblico radiofonico. Tale organismo dovrebbe essere insediato dall'ente pubblico; e in tal senso gli operatori, che hanno preso questa decisione durante un'assemblea, si sono rivolti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

situazione meteorologica



Un museo a Torino

Con le marionette si può far tutto

SERVIZIO TORINO - Marionette, fondali, sipari, arredamenti scenici, nonché copioni, fotografie e manifesti costituiscono il ricco materiale disposto nelle quattro sale attigue al Teatro Gianduja di via Santa Teresa 5, dove è stato inaugurato nei giorni scorsi il primo «Museo della marionetta piemontese». L'iniziativa, patrocinata dalla Regione, è stata curata dalla famiglia Lupi, che da sette generazioni opera in questo particolarissimo settore spettacolare, con l'appoggio organizzativo del Teatro Nuovo. Nel corso della cerimonia d'apertura Luigi Lupi ha illustrato agli intervenuti, tra i quali il sindaco Novelli, l'assessore regionale alla Cultura Florini e molti bambini, storia, significato e valore dei cimeli esposti. Mentre gli oggetti di scena provenivano spesso da Londra o da altre città, gran parte delle marionette venivano fabbricate fin nei tempi più antichi dai Lupi stessi. Ce n'è di tutti i tipi; maschere della commedia dell'arte (tra cui un Arlecchino, un Pantalone e un Capitano Spaventa risalenti agli inizi del '700), personaggi di fantasia (streghe, maghi, diavoli e fate), figure della vita reale con i costumi che qualificano la loro categoria sociale o lavorativa di appartenenza (dall'aristocratico, al soldato, alla lavandaia). Ciò rivela la varietà delle rappresentazioni che nell'arco di due secoli vennero messe in scena: dalla fiaba tradizionale alla commedia in maschera, allo spettacolo d'attualità. A quest'ultimo riguardo per vari anni venne messo in scena il copione di Torino ch'a bogia, opera dei Lupi stessi, aggiornato ogni volta con riferimenti ai più recenti episodi di cronaca cittadina. In una vetrina è esposto inoltre il copione dell'Assedio di Parigi, composto l'anno stesso della Comune. Nel museo sono stati sistemati anche due teatrini, uno meccanico, l'altro utilizzabile per mini-spettacoli di marionette o animazione e mimo. C'è perfino la ricostruzione esatta del ponte, normalmente invisibile durante le rappresentazioni, da cui i marionettisti manovrano i fili dei loro pupazzi.

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 ARGOMENTI-INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO (colori)
13 TUFFILIBRI - Settimanale di informazione libraria (col.)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (colori)
17 DAL RACCONTO con Giulietta Masina (colori)
17,10 GIOVANI E LAVORO
17,50 DIMMI
18,20 ARGOMENTI - Le onde gravitazionali
18,50 L'Ottavo Giorno - Il museo alternativo di Remo Brindisi (colori)
19,20 GHI INVICIABILI - Telemis: «L'uomo con la valigia»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 STANOTTE SORGERA' IL SOLE - Film - Regia di John Huston - Con: Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz, Ramon Novarro
22,15 PRIMA VISIONE (colori)
22,30 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo (col.)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

- 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli «La giornata delle traversie» con Elsa Merlini, Giulia Lazzarini, Renzo Montagnani. Regia di Sandro Bolchi
21,35 LA GIOVENTU' PRECARIA - La condizione giovanile in Europa - «Una scuola diversa»
22,35 PROTESTANTISMO
23 TG2 STANOTTE
Svizzera
Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Un ragazzo generoso - Cino Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,55: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: CIVITA'; 21,35: Pimponie di G. Ph. Telemann; 22,40: Telegiornale.
Francia
Ore 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS coltellino; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,56: Lancillotto del Lago. Film. Regia di Robert Bresson; 17,25: Finestra su...; 18,35: La vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Vantaggi; 21: Domande d'attualità; 22,40: In disparte; 23,15: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: I magnifici tre di Trinità. Film. Regia di F. L. Ramirez, con D. Martin, P. Grey.

OGGI VEDREMO

Giovani e lavoro (Rete uno, ore 17,10) Presentata da Giorgio Vecchiato, va in onda questo pomeriggio la prima puntata di un nuovo programma che si propone di fornire ai giovani alcune indicazioni utili all'orientamento professionale; la trasmissione sarà arricchita da filmati e interventi in studio di esperti, datori di lavoro, economisti.

La banda dei cinque (Rete due, ore 17,05)

Prende avvio una nuova serie di avventure poliziesche (i «gialli» televisivi stanno conoscendo, a quanto pare, un periodo di particolare fioritura, anche se non sempre i risultati sono accettabili) che durerà la bellezza di ventisei puntate. I telefilm in questione sono di produzione inglese. Protagonisti quattro ragazzi terribili e il cane Timmy.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,30: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La dittatura; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Confronto; 10,30: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Vol ed lo '78; 14,04: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15,05: Rally; 15,35: Erreppino; 16,45: Alla buca; 17,05: Abbieta singara, raccontando; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con i Poch e Barbodes; 20,20: Folk-documenti; 21,05: Folk-documenti; 21,30: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonotte.
Radiodue
GIORNALI RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 10,45: Alla buca; 17,05: Abbieta singara, raccontando; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35:

- 11,32: Spazio libero; 11,50: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Economia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radice; 16,37: Qui Radice; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,35: Originale radiotelevisivo di Silvio Gullì; 19,10: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sponore e misterio; 20,30: Musica a Palazzo Labia; 22,30: Panorama parlamentare.
Radiotre
GIORNALI RADIO: Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,



Il complesso evolutivo degli «Albi»

LIMA PERU' lit. 550.000 MEXICO ar lit. 480.000

TEATRO VERDI BELLA VISTA MILANO - VIA PASTRENGO, 16 - TELEFONO 68.30.828 Da QUESTA SERA alle ore 21,15 PUPI E FRESEDE in SULLA VIA DI SAN NICHELE